

PLEBISCITO IN ALGERIA.

Trionfo del neo eletto che incassa il 61,34% dei consensi L'islamico Nahnah strappa il 25,38%: «Voto sequestrato»

Il generale incoronato dalle urne

Il generale Liamine Zeroual, 54 anni, è il primo presidente eletto nella storia dell'Algeria. Zeroual era stato designato presidente dell'Alto Comitato di Stato nel gennaio 1994 per un periodo di transizione di tre anni, dopo una lunga «traversata del deserto» interrotta appena un anno prima, nel luglio 1993, dalla sua nomina a ministro della Difesa. A provocare la sua emarginazione, e le sue dimissioni dall'esercito, era stato il duro scontro che, nel 1988, lo aveva opposto all'allora presidente Chadli Bendjedid, dal quale lo dividevano opposte opinioni in materia di modernizzazione dell'esercito, di cui era all'epoca capo di stato maggiore aggiunto. Nato a Beins, nell'Algeria orientale, ad appena 16 anni Zeroual era già nell'Esercito di liberazione nazionale (Aln), che alla fine della guerra d'indipendenza della Francia (1964-1962) lo annoverava tra i suoi giovani ufficiali. Nell'esercito ha trascorso gran parte della sua vita, tranne una parentesi come ambasciatore in Romania (1990-1991). Nella campagna elettorale Zeroual ha puntato tutto sull'«ereditare la propria immagine di candidato «indipendente», di sostenitore della riconciliazione nazionale, di uomo non compromesso con l'ex regime a partito unico. La sua politica poggia su due assi: il «dialogo» e lo «svuotamento» dei gruppi armati integralisti.



Sostenitori di Liamine Zeroual festeggiano la vittoria elettorale del presidente algerino

Mohamed El Dakakhy/AP

Zeroual promette il dialogo «Sarò presidente di tutti», il Fis attacca il regime

«Sarò il presidente di tutti gli algerini» Sonda Liamine Zeroual nel giorno del trionfo annunciato. Il giorno della sua consacrazione a leader politico legittimato dal consenso popolare. Non più il uomo dei generali ma colui al quale il 61,34% degli algerini (sul 74,92% dei votanti) che hanno partecipato alle elezioni ha affidato la speranza di un ritorno alla normalità dopo quattro anni di sofferenza di odio di morte.

«Non sarò di parte» E allora spazio al presidente Zeroual e al suo canto di vittoria: queste elezioni esordisce con un «successo della democrazia» e l'alta affluenza alle urne «è di «onore e gloria» per l'Algeria. E poi la promessa: «Farò in modo di essere - aggiunge con compiacimento - all'altezza della fiducia che la maggioranza delle algerine e degli algerini hanno voluto riporre in me». Zeroual ha poi ringraziato le forze dell'ordine perché il loro lavoro «ha permesso il buono svolgimento delle elezioni» e ha reso omaggio ai suoi avversari che «hanno contribuito a instaurare la democrazia nel Paese». Altro che un «voto truccato e blindato» come accusano le opposizioni: per Zeroual queste elezioni sono state «importanti e storiche» perché «per la prima volta gli algerini hanno potuto scegliere in completa libertà e nella totale trasparenza». Dal Cairo è giunto a stretto giro di posta l'entusiastico comunicato del segretario generale della

«Sarò il presidente di tutti» il giorno dopo il suo trionfo elettorale (61,34% dei consensi sul 74,92% dei votanti) Liamine Zeroual tende la mano ai suoi avversari. Che si arroccano e denunciano «Sequestrato il voto», afferma Mahfoud Nahnah leader di «Hamas» che con il suo 25,38% si pone come il punto di riferimento dell'opposizione. Ma il Fis, che contesta le percentuali ufficiali, chiude la porta «Nessuna legittimazione al regime militare»

Legna araba Esmat Abdel Meguid «Le elezioni algerine - esulta - il loro risultato e la partecipazione popolare al voto sono la migliore risposta alle minacce di nuovi attentati in risposta ad «elezioni farsa» ma anche per la reazione al successo plebiscitario di Zeroual dei suoi avversari. Non è disposto alle congratulazioni Mahfoud Nahnah il leader di «Hamas» (islamico moderato) che con il suo 25,38% dei voti risulta oggi il più accreditato capo dell'opposizione. C'è rabbia nelle sue parole «senza mezzi termini accusa le autorità di aver

«sequestrato il voto» «Nel dicembre scorso - dice Nahnah ai suoi sostenitori - nel quartier generale del movimento ad Algeri - è stato sequestrato un aereo e ora sono stati sequestrati i voti e le urne». «Noi dormiremo sonni tranquilli mentre coloro che hanno imbrogliato ne avranno una giusta punizione» prosegue Nahnah mentre i suoi fedelissimi commentano a inondare «Tre milioni di voti legittimi (quelli andati a Nahnah ndr) - sette milioni di voti illegittimi (quelli attribuiti a Zeroual ndr)»

Il pendolo di «Hamas» Parla di «scippo» lo sceicco di «Hamas» ma poi frena i boiem spiriti dei suoi adepti «Dovete restare calmi - ripete - e continuare a lottare con mezzi legali». Mostra il volto da duro in pubblico ma dietro le quinte rivela i suoi più stretti collaboratori. Nahnah si mostra molto soddisfatto. E a ragione perché con il suo 25,38% l'uomo che incarna l'Islam moderato di viene da oggi l'interlocutore legale e irrinunciabile per qualsiasi negoziato futuro volto alla riconciliazione nazionale. Il suo ascendente morale e intellettuale - concorda no gli osservatori ad Algeri - è tale che potrà rapidamente togliere ogni giustificazione al terrorismo cieco e spietato del Oia e all'intransigenza dogmatica del Fis prima versione. A urne aperte si capisce perché i dirigenti fondamentalisti hanno tanto avversato dopo averlo osannato e amato. Non gli perdonano di essere riuscito a mobilitare in suo favore la maggioranza delle moschee e del corpo insegnante coranico e di aver fatto accettare ad una buona parte dell'elettorato islamista le sue opzioni negoziali con il potere. Non è dunque un caso che ven mattina sui muri di Bab el Oued quartiere roccaforte degli integralisti ai piedi della Casbah sono apparse scritte di questo tenore: «Nahnah traditore una bara è pronta per te. Lui il candidato al cimitero non si scompaia più di tanto per capire che che stoffa è fatto c'è chi oggi ricorda questo episodio per respingere l'assolutismo retrogrado e oscurantista dei suoi compagni di fede fondatori del Fis nel 1981 pronuncerà

«No al massacro» «Voto per la pace» queste le poche testimonianze strappate dai giornalisti occidentali agli algerini uomini e donne che due giorni fa se ne stavano diligenti e pacifici in fila davanti alle urne sfidando la morte. Non erano grandi dichiarazioni e conoscendo la passione tutta algerina per la buona conversazione la gravità del momento si poteva cogliere anche da questa reticenza verbale. Una conoscenza i risultati elettorali è soprattutto il 75% di affluenza alle urne - si può ben dire - che i quindici elettori ricattati intimoriti e ammucchiati abbiano urlato in maniera chiarissima il loro «no» alla violenza non solo quella dei terroristi islamici ma anche quella del regime che per «radicare il fondamentalismo in armi ha letteralmente blindato il paese. In altre parole se il presidente uscirà Liamine Zeroual ha ottenuto una quasi plebiscito col 61,34% dei voti e poi ha la gente pur sapendo benissimo che lui è un militare a riposo più sapendo benissimo che dietro di lui la cupola militare ha ancora ben stretto in mano il potere vuol dire a tutti loro che la legittimazione popolare estesa deve scivolare a traghettare l'Algeria sulla sponda della politica e della normalizzazione nazionale. È importante che questo messaggio alla normalizzazione venga ben capito da tutti gli attori politici del paese. Altrimenti i fossati non saranno col

Il partito del boicottaggio in mezzo al guado

l'intera corrente islamica. Per quanto il Fis si affanni a dire - attraverso il suo portavoce a Parigi Rabah Kebir - che l'affluenza alle urne è stata appena del 30-33%. L'intera vicenda elettorale suona come una seccatura del Fronte islamico di salvezza. Che a questo punto è schiacciato non solo dal 61,34% dei voti andati a Zeroual dunque al odiato ed empio regime ma anche dal 25,38% di suffragi conquistati da Mahfoud Nahnah il leader di Hamas che incarna l'Islam moderato. Questo deve bruciare particolarmente al Fis che dunque vede la sua immagine pesantemente condizionata dall'Islam del sangue. Fino a ieri trattava Nahnah come una creatura del regime da oggi in poi dovrà fare i conti anche con lui e con queste elezioni hanno conferito un sì storico politico che prima con non aveva. Ma il Fronte islamico di salvezza dovrà fare i conti soprattutto con se stesso. È probabile che il suo interno si apra più in fretta che mai la lotta tra la corrente moderata e massimalista. La «Egiziana lotta di liberazione e musulmani sensibili alle esigenze della modernità opprimo

la corrente teocratica la Salafiya. Dal 89 al 91 cioè dalla creazione del Fis alle elezioni del 26 dicembre del 91 che segnarono la sua grande affermazione politica ebbe la meglio l'ala dei tecnocrati ma l'annullamento del turno elettorale del 92 risultò fatale proprio a loro che erano almeno sulla carta gli unici nel Fis in grado di intavolare un negoziato col potere. Dopo con la messa fuori legge del Fronte lo scontro al suo interno si è prodotto ad un altro livello: politica contro militanza e questa storia non c'è. Ha raccontato ancora nessuno. Nella nebulosa del terrore islamico infatti si sono sommate tante componenti: tante rivolte che non sono certo tutte riconducibili al Fis - si sono infatti visti infatti gli uomini della marcia di Mustapha Bouyali il Robin Hood islamico che osò sfidare negli anni 80 ben prima della rivolta dei Cusuristi del 88 il potere militare Bouyali che aveva combattuto contro la tiratura pressuò per primo la lotta contro il regime militare come la continuazione ideale del nome dell'Islam della rivolta anticoloniale. Nella galassia terroristica è confluiti anche il miriade di gruppi scolari armati e dalla rabbia dell'emarginazione urbana di gruppi

Grecia, rivolta in carcere Grave il bilancio

Si aggrava il bilancio della rivolta nel carcere di massima sicurezza di Kordallos in Grecia. Ieri mattina circa 1500 detenuti che da martedì hanno assunto il controllo del più grande penitenziario greco hanno impiccato un prigioniero e dato il suo corpo alle fiamme. I morti per overdose di sostanze psichedeliche sono 3 ma altri 4 sono in coma e 30 sono ricoverati in ospedale. Più di 20 i feriti negli scontri dei giorni scorsi. Le guardie rifiutano di riprendere servizio fino a quando i detenuti non saranno disarmati.

Fa male l'acqua di Washington

Le autorità invitano alla calma ma ormai l'allarme è scattato. L'acqua di Washington è dannosa alla salute. Il problema è scoppiato in seguito ad un consiglio dato dalla più importante clinica per le vittime di Aids. I malati dovrebbero bollire l'acqua del rubinetto prima di consumarla o meglio consumare acqua imbottigliata. Oltre ai malati di Aids l'avvertimento è stato anche rivolto agli anziani ai neonati e ai pazienti sottoposti a trapianti o a cure come la chemioterapia che indeboliscono il sistema immunitario.

Un libro sul criminale più stupido

Storie di piccola criminalità al limite dell'assurdo. «Criminali più stupidi» un libro appena uscito negli Stati Uniti racconta ad esempio la storia di un uomo che aveva deciso di allagare Nashville facendo saltare la diga di Percy Priest per stallare banche e gioiellerie sommerse utilizzando le bombole da dinamite. Non si sperava di far saltare la struttura colossale facendo saltare la diga di Percy Priest per stallare banche e gioiellerie sommerse utilizzando le bombole da dinamite. Non si sperava di far saltare la struttura colossale facendo saltare la diga di Percy Priest per stallare banche e gioiellerie sommerse utilizzando le bombole da dinamite.

Colombia, turista italiano ucciso da allucinogeni

Un turista italiano è morto ieri a Cartagena, per avere ingerito una dose letale di sostanze allucinogene. Si chiamava Franco Teofilo Tauro i suoi familiari con i quali alloggiava in un albergo nel quartiere di Marbella lo hanno portato all'ospedale perché allammati dall'eccitazione ed aggressività che mostrava. Ma l'uomo è deceduto poco dopo il ricovero e i diagnosi dei medici parla di una dose letale di allucinogeni.

Advertisement for the book 'Centrismo: Vocazione o Condanna?' by Norberto Bobbio and Augusto del Noce, published by Donzelli Editore. The ad features the title in large letters and the publisher's logo.